

SABATO 29 OTTOBRE

XXX settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Nel nuovo giorno che sorge
noi siamo innanzi a te,
lodando il tuo nome o Padre,
la nostra alba si volge
alla fonte nascosta
della tua luce.*

*E quando è fonda la notte
noi siamo innanzi a te,
o fonte della luce;
in noi la lode celebra
al di là di quest'ora,
l'alba eterna.*

*Già la tua ora è vicina,
noi siamo innanzi a te,
rivolti alla tua casa;
pronto è il cuore a obbedire*

*se la Voce dirà:
«Vieni al Padre».*

Salmo SAL 99 (100)

Acclamate il Signore,
voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui
con esultanza.

Riconoscete che solo
il Signore è Dio:
egli ci ha fatti
e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge
del suo pascolo.

Varcate le sue porte
con inni di grazie, i suoi atrii

con canti di lode, lodatelo,
benedite il suo nome;
perché buono è il Signore,
il suo amore

è per sempre,
la sua fedeltà
di generazione
in generazione.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Purché in ogni maniera, per convenienza o per sincerità, Cristo venga annunciato, io me ne rallegro (*Fil 1,18b*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, mite e umile di cuore, ascoltaci!**

- Donaci di temere la tua parola per rimanere nella sapienza.
- Aiutaci a restare alla tua sequela per rimanere tuoi discepoli.
- Rendici ascoltatori attenti della verità per rimanere nella carità.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 104 (105),3-4

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
cercate sempre il suo volto.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA FIL 1,18B-26

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Filippési

Fratelli, ^{18b}purché in ogni maniera, per convenienza o per sincerità, Cristo venga annunciato, io me ne rallegro e continuerò a rallegrarmene. ¹⁹So infatti che questo servirà alla mia salvezza, grazie alla vostra preghiera e all'aiuto dello Spirito di Gesù Cristo, ²⁰secondo la mia ardente attesa e la speranza che in nulla rimarrò deluso; anzi nella piena fiducia che, come sempre, anche ora Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia.

²¹Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno.
²²Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere. ²³Sono stretto infatti fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; ²⁴ma per voi è più necessario che io rimanga nel corpo.
²⁵Persuaso di questo, so che rimarrò e continuerò a rimanere in mezzo a tutti voi per il progresso e la gioia della vostra fede, ²⁶affinché il vostro vanto nei miei riguardi cresca sempre più in Cristo Gesù, con il mio ritorno fra voi. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 41 (42)

Rit. **L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.**

²Come la cerva anela
ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela
a te, o Dio. **Rit.**

³L'anima mia ha sete di Dio,
del Dio vivente:
quando verrò e vedrò
il volto di Dio? **Rit.**

⁵Avanzavo tra la folla,
la precedevo fino alla casa di Dio,

fra canti di gioia e di lode
di una moltitudine in festa. **Rit.**

Rit. L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.

CANTO AL VANGELO MT 11,29AB

Alleluia, alleluia.

Prendete il mio giogo sopra di voi, dice il Signore,
e imparate da me, che sono mite e umile di cuore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 14,1.7-11

✠ Dal Vangelo secondo Luca

¹Un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo.

⁷Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: ⁸«Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, ⁹e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: “Cèdigli il posto!”. Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. ¹⁰Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: “Amico, vieni più avanti!”. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. ¹¹Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda, Signore, i doni che ti presentiamo: quest'offerta, espressione del nostro servizio sacerdotale, salga fino a te e renda gloria al tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 19 (20),6

Esulteremo per la tua salvezza
e gioiremo nel nome del Signore, nostro Dio.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, questo sacramento della nostra fede compia in noi ciò che esprime e ci ottenga il possesso delle realtà eterne, che ora celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Assai meglio

La parola del Signore, che vibra forte contro la perenne abitudine di sedersi alla mensa della vita scegliendo sempre «i primi posti» (Lc 14,7), ci mostra a quali spiacevoli conseguenze possiamo andare incontro nel caso in cui appaia «un altro invitato più degno» (14,8) di noi: «“Cèdigli il posto!”. Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto» (14,9). Quando la Scrittura ci mette in

relazione al sentimento della vergogna, dobbiamo subito pensare che si tratta di un discorso molto importante, dal momento che, fin dalle origini (cf. Gen 3), è questo il sentimento che segnala una certa rottura della relazione con il Signore Dio, a cui consegue piuttosto velocemente anche una frattura nel tessuto della fraternità umana in cui si gioca la nostra esistenza (cf. Gen 4).

D'altro canto, l'insegnamento parabolico sembra voler stigmatizzare più la scelta di voler occupare un posto di primo piano che non la possibilità che ciò avvenga. Colui che, spontaneamente, ha la saggezza di sapersi mettere «all'ultimo posto» riceve «onore» (Lc 14,10) e – possiamo presumere – sperimenta una grande gioia, quando si sente promuovere fino al primo posto, senza nemmeno aver fatto la fatica di doverlo accaparrare: «Amico, vieni più avanti!» (14,10). Il vangelo non deplora il desiderio, presente in fondo al cuore di ciascuno, di poter sedere in un posto bello e preminente, dove possiamo gustare anche il nutrimento del dialogo con le persone amate. Ciò che viene criticato da Gesù è soltanto la bramosia di prendere con le proprie forze ciò che può essere solo riconosciuto e accolto in una logica di libertà e di amore.

Di questa gioia di saper godere delle cose senza alcuna forzatura, lasciando che siano il tempo e la provvidenza di Dio a guidare al meglio la storia per noi e per tutti, sembra essere pervaso il cuore di Paolo. Pur dentro mille difficoltà, esposto continuamente al rischio della morte a causa della predicazione del vangelo,

l'apostolo delle genti giunge al termine della sua missione con estrema docilità e serenità: «Fratelli, purché in ogni maniera, per convenienza o per sincerità, Cristo venga annunciato, io me ne rallegro e continuerò a rallegrarmene» (Fil 1,18). La capacità di sentirsi in comunione con Dio e con i fratelli, anche quando veniamo spinti qua e là dalle acque e dai tumulti della storia, nasce dall'abitudine di non dover più scegliere quale sia il posto più conveniente a noi riservato, e dalla fiducia che il meglio per noi sia già stato offerto e assicurato nella rivelazione di Gesù Cristo: «... secondo la mia ardente attesa e la speranza che in nulla rimarrò deluso; anzi nella piena fiducia che, come sempre, anche ora Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia» (1,20).

Quando l'amore ci raggiunge e ci convince del valore che il nostro volto ha agli occhi di Dio, veniamo condotti fuori da noi stessi, in un'estasi inconsapevole e gratuita dove il maggior bene dell'altro conquista la cima delle nostre preferenze, senza alcun ricatto, senza nessuna forzatura. Pur volendo sedersi al primo posto, accanto all'amato Signore che ha sconvolto il corso della sua vita, Paolo si rende conto che c'è maggior «guadagno» (1,21) nel restare a servizio delle chiese di Dio, piuttosto che «lasciare questa vita per essere con Cristo» (1,23). Paolo sceglie di stare all'ultimo posto, quello in cui è «assai meglio» sedersi, perché è il luogo dove è possibile continuare a essere prossimi a Dio nella forma più vera e più bella, imitando la sua natura d'amore sem-

pre pronta a mettersi a servizio, affinché il meglio sia per sempre e per tutti: «Persuaso di questo, so che rimarrò e continuerò a rimanere in mezzo a tutti voi per il progresso e la gioia della vostra fede» (1,25).

Signore Gesù, a volte siamo presi dal timore di essere esclusi dall'intimità con te e con chi amiamo. Fa' che ascoltiamo nella verità il tuo invito a farci da parte, non come un escamotage per strappare agli altri ciò che vogliamo, ma perché è assai meglio rimanere sotto il tuo sguardo, per accostarci agli altri con la gioia di chi ha già ricevuto tutto il bene.